

finizione dell'attività di approvazione dei progetti, tenendo conto anche di quelli de-finanziati; per la programmazione del 2005 e sul totale di euro 62.892.144 (com-prensivi dei cennati 2 mln, per il funzionamento iniziale e comunque non incassati nel 2005) ne restano 13.092.144 (e quindi acquisiti dalla Cassa, per progetti ap-provati, nell'importo di 49.800.000, inclusi peraltro i 2 mln, destinati a copertura delle spese di funzionamento); per il programma 2006, rimane da acquisire l'intero ammontare di 80.910.511, il cui contratto di mutuo è stato stipulato in data 18 di-cembre 2006; al 31 dicembre 2006, restano quindi da acquisire 97.269.838 euro per i tre programmi, mentre sono ancora da erogare 26.578.300 euro (14.573.300 del 2004 e 12.005.000 del 2005), che sommati ai primi, portano il totale alla cifra complessiva di 123.848.138 euro (di futuri flussi in entrata ed in uscita).

Dal seguente prospetto di riclassificazione, desunto dalla relazione sulla ge-stione, emerge una struttura patrimoniale così composta:

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

(in unità di €)

	2005	2006
Impieghi:		
Immobilizzazioni immateriali nette	43.929	89.993
Immobilizzazioni materiali nette	20.976	83.245
Capitale immobilizzato	64.905	173.238
Crediti	122.177	554.452
Disponibilità liquide	33.209.283	45.505.115
Ratei e risconti attivi	5.465	5.890
Attività d'esercizio	33.336.925	46.065.457
Totale attivo	33.401.830	46.238.695
Passivo:		
Debiti verso fornitori	35.751	96.850
Debiti tributari e previdenziali	132.172	81.253
Altri debiti	23.409.952	33.489.365
Ratei e risconti passivi	1.158.257	3.139.263
Passività d'esercizio	24.736.132	36.806.731
Capitale d'esercizio netto	8.665.698	9.431.964
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	-8.249	-19.443
Passività a medio lungo termine	-8.249	-19.443
Capitale investito	8.657.449	9.412.521
Patrimonio netto	-8.657.449	-9.412.521
Posizione finanziaria netta a breve termine	33.209.283	45.505.115
Mezzi propri e indebitamento finanziario netto	24.551.834	36.092.594

Sostanzialmente permane immutato il quadro complessivo esposto nel precedente referto, salva la variazione nei valori assoluti delle disponibilità liquide (+ 12.295.832 euro) e degli altri debiti (+ 10.079.413 euro), che consolidano la propria posizione dominante nella formazione del totale attivo e delle passività d'esercizio. Ambedue gli effetti rimangono prevalentemente connessi alla movimentazione delle risorse generate dal mutuo e quindi alla principale missione affidata ad Arcus, che svolge una azione di promozione e sviluppo di interventi culturali e gestisce fondi non propri, acquisiti con la delibera dei progetti, i quali si trasformano in partite debitorie, in attesa della specifica destinazione.

Ne consegue il valore comparativamente modesto del capitale immobilizzato, che risente peraltro anche dei tempi di operatività dall'avvio societario, ristretti a meno di un triennio, i quali influiscono altresì sulle componenti passive diverse dagli altri debiti, che registrano un forte aumento nei risconti passivi (+ 1.981.006), ma per il già menzionato invio a nuovo esercizio dei contributi di funzionamento. Va comunque osservato che si conferma l'integrale copertura delle passività nel più ampio ammontare delle attività – anche al netto di quelle sul conto di deposito per il capitale sociale di 8.367.759 euro – e quindi una situazione di sostanziale stabilità, estensibile al 2007 per effetto della proroga della disciplina transitoria, disposta per il medesimo anno.

Tale favorevole quadro rimane ovviamente correlato – come ha già sottolineato il precedente referto – alla prosecuzione della attività di esecuzione dei programmi interministeriali, riguardanti interventi integralmente finanziati e circoscritti ad una scadenza fissa sia pure pluriennale, mentre potrebbero innescarsi elevati rischi per la conservazione dello stesso capitale sociale, qualora venissero riattivate iniziative di costituzione di altri organismi, soprattutto nella previsione di oneri gravosi e durevoli a fronte di ricavi aleatori, come nel caso della società per il merchandising menzionata nel capitolo sulla attività. Per siffatte iniziative e per quelle eventuali di partecipazione ad altri soggetti – pur se previste nelle norme statutarie – va ribadita la previa verifica della accertata disponibilità di adeguate risorse di natura permanente e quindi di sicura sostenibilità del tempo, nonché la predisposizione di precisi piani di fattibilità ed esecutivi, industriali e commerciali, privilegiando una sperimentazione interna, sino all'effettivo raggiungimento di una sufficiente redditività.

4.4 Le risultanze del conto economico vengono riportate nel seguente prospetto, in raffronto a quelle relative al 2005, che riguardano, come si è già avuto modo di sottolineare, il primo esercizio intero.

CONTO ECONOMICO		(in unità di €)	
		2005	2006
A) Valore della produzione			
- Ricavi delle vendite e delle prestazioni		794.300	1.115.850
- Altri ricavi e proventi:			
vari	66	74	
contributi in c/esercizio	1.393.551	312.125	
		1.393.617	312.199
Totale valore della produzione (A)		2.187.917	1.428.049
B) Costi della produzione			
- Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci		14.301	15.711
- Per servizi		1.581.585	1.044.823
- Per godimento beni di terzi		111.944	184.611
- Per il personale:			
a) salari e stipendi	239.779	282.432	
b) oneri sociali	97.659	121.135	
c) trattamento fine rapporto	8.249	11.219	
		345.687	414.786
- Ammortamenti e svalutazioni:			
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	11.447	18.636	
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	3.816	7.751	
		15.263	26.387
- Oneri diversi di gestione		2.802	4.533
Totale costi della produzione (B)		2.071.582	1.690.851
Differenza valore e costi produzione (A - B)		116.335	-262.802
C) Proventi ed oneri finanziari			
- Altri proventi finanziari:			
a) proventi diversi dai precedenti	764.713	1.440.685	
- Interessi e altri oneri finanziari	-	-28	
Totale proventi e oneri finanziari (C)		764.713	1.440.657
D) Rettifiche e oneri straordinari			
- Oneri	2	4.460	
Totale delle partite straordinarie (D)		-2	-4.460
Risultato prima delle imposte (A - B + C - D)		881.046	1.173.395
Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate:			
a) imposte correnti	-330.470	-418.392	
a) imposte differite (anticipate)	74	69	
		-330.396	-418.323
Avanzo / Disavanzo (-) dell'esercizio		550.650	755.072

Il conto economico chiude con un utile ancora più elevato, di 755.072 euro, superiore di 204.422 euro a quello del 2005 (550.650 euro), dopo la contabilizzazione di ammortamenti per 26.387 euro (15.263 nel 2005) ed imposte per 418.323 euro (330.396 nel 2005), ma conviene sottolineare, anche nel presente referto, come il risultato finale e le singole componenti - ed in particolare quelle attive - siano strettamente dipendenti dalle peculiarità normative e gestionali che connotano la Società e dalle diverse fasi di sviluppo delle sue attività aziendali. L'ulteriore incremento dell'utile continua comunque a collegarsi alla componente finanziaria, che giunge quasi a raddoppiarsi - per effetto dei maggiori interessi attivi sul capitale sociale e soprattutto sulle crescenti disponibilità provenienti dai mutui - con un ammontare che compensa e sopravanza il primo saldo differenziale negativo tra valore e costi di produzione di 262.802 euro, il quale registra una riduzione di 379.137 euro, peraltro non sintomatica di fattori di peggioramento.

Il forte calo subito dal valore della produzione - da 2.187.917 a 1.428.049 euro, pari a euro 759.868 - deriva infatti essenzialmente dagli altri ricavi e proventi, che non si giovano delle entrate di natura straordinaria del "Gioco del Lotto", attribuite per il solo 2005 e scendono quindi di 1.081.418 euro, mentre crescono i ricavi delle vendite e delle prestazioni di 321.550 euro. Questa ultima voce che rappresenta i compensi per l'attività tipica della Società, avvicina - al termine del secondo anno intero dell'azione societaria - l'ammontare del contributo di funzionamento previsto per lo stesso anno 2006 (1,5 mln di euro) ed appare suscettiva di ulteriori aumenti, in ragione, sia della dinamica espansiva dell'ammontare annuo del programma interministeriale, sia della stima del tre per cento dei compensi stessi.

Ancora sui ricavi da attività tipica, conviene altresì sottolineare che i compensi per servizi resi costituiscono la preminente fonte di redditività aziendale - al momento assicurata dai programmi interministeriali ed assentita dalla convenzioni attuative, con la ulteriore previsione dei contributi di funzionamento - e che essi dovrebbero comprovare, soprattutto con la estensione ad altri soggetti, il livello di acquisizione della professionalità specifica e le potenzialità di produrre effettivi ricavi da mercato, anche in vista del progressivo percorso verso l'autosufficienza. Quanto agli altri ricavi e proventi, che potrebbero configurarsi quali elementi sintomatici della attuale capacità di attrazione di finanziamenti diversi dalle risorse del mutuo, va osservato che se compaiono in bilancio i primi contributi dal cofinanziamento comunitario per la applicazione "Cuspis" del progetto Galileo (105.625 euro) e quelli a carico dei fondi per le zone sottoutilizzate (120.000 euro), essi richiedono

comunque ulteriori misure di maggiore espansione, non solo per un più significativo allargamento delle fonti di entrata, ma altresì per accrescere e dare piena visibilità al ruolo svolto dalla Società ed evitando comunque che le risorse acquisite si traducano in gran parte in oneri per prestazioni esterne e, soprattutto, in un appesantimento permanente dei costi per il personale.

Sempre con riguardo alle componenti del valore della produzione conviene altresì osservare che l'aumento dei compensi di istruttoria e monitoraggio ha consentito un ulteriore rinvio dell'utilizzo dei contributi di funzionamento ministeriali, le cui disponibilità – costituite dalla residua quota del 2004 (1.158.257 euro) e da quelle integrali del 2005 (2.000.000 euro) e del 2006 (1.500.000 euro) – configurano una sorta di cospicua riserva, da impiegare per gli esercizi futuri (al netto di 18.994 euro, oggetto di riversamento in conto entrata del bilancio statale, di successiva puntuale specificazione). Le crescenti dimensioni dei compensi e della predetta "riserva" rendono ancora più pressante la duplice esigenza – già segnalata nel precedente referto e richiamata in quello presente – non solo di pervenire alla pronta definizione di un compiuto sistema di tariffazione delle prestazioni di istruttoria e monitoraggio, che appare indispensabile anche per le attività diverse dall'attuazione del programma interministeriale e comunque per quelle rese ad altri soggetti ed in via generale, per le auspicabili aperture al mercato, ma altresì di riesaminare ed approfondire il livello e le modalità dei contributi di funzionamento, assegnati con il programma e la convenzione, da parte dei Ministeri interessati.

Per le ulteriori fonti di effettiva redditività autonoma, i piani di impresa prevedono: ritorni dal progetto di merchandising, generati dalla messa a reddito del marchio aziendale e dalle iniziative collegate alla valorizzazione degli oggetti e delle attività artistiche; un flusso di risorse costante e crescente, derivante dalla istituzione di un sistema di royalties, indicate esemplificativamente come provenienti dal logo di Arcus; ritorni scaturenti dalla attività di advising (anche comunicazionale) e sostegno tecnico/organizzativo per la promozione di manifestazioni, con il coinvolgimento di sponsors privati. In concreto ed a distanza di quasi un triennio dalle prime specifiche previsioni, non risulta alcuna reale entrata qualificabile quale ricavo, in derivazione dalle attività ipotizzate, mentre si attendono ancora gli esiti conclusivi della iniziativa – già segnalata nel precedente referto - della costruzione di un bacino culturale, su incarico di alcuni comuni della Lomellina, che vale peraltro, come sottolineato dalla stessa Società, più come sperimentazione della prima applicazione di un piano di sviluppo prototipale, che per il valore economico del progetto.

In parallelo al valore della produzione, scendono anche i costi della produzione, da 2.071.582 a 1.690.851 euro, con un calo peraltro di minori dimensioni, pari a 380.731 euro, dovuto all'effetto contrapposto di un generalizzato aumento di quasi tutte le componenti e di una più sensibile contrazione della sola voce per i "servizi", i quali mantengono tuttavia il predominio nell'incidenza sul totale, seguiti da quelle per il personale e per il godimento di beni di terzi. I servizi – che comprendono i compensi agli organi, al direttore generale, ai consulenti, ai collaboratori a progetto, nonché per le funzioni aziendali esternalizzate, oltre alle le spese di sviluppo per alcuni progetti - passano, infatti, da 1.581.585 a 1.044.823 euro, con un decremento di 536.762 euro, da riconnettere principalmente agli oneri meno elevati per la fase finale dei progetti sui bacini culturali (discesi dai 210.000 euro del 2005 ai 70.000 del 2006) e sul merchandising (dai 576.400 euro del 2005 ai 16.500 del 2006), mentre registrano un aumento quelli sull'attività di "dissemination" del progetto Galileo (da 33.048,63 a 62.830,67 euro) e compaiono per la prima volta quelli del progetto nelle aree sottoutilizzate (80.000 euro), oneri tutti transitati nel conto economico in parallelo alle corrispondenti risorse, incluse quali contribuzioni in conto esercizio.

Con riguardo alle spese di personale, nel rinviare per i dettagli allo specifico capitolo, conviene sottolineare soprattutto l'aumento della componente fissa, per la riscontrata preferenza – anche nelle previsioni del 2007 - alla graduale espansione delle assunzioni a tempo indeterminato. Cresce quindi la voce "salari e stipendi", che rappresenta le retribuzioni ed i passaggi di categoria del personale in pianta stabile e comprende anche i compensi al personale assegnato temporaneamente dal Ministero per i beni culturali, i quali risultano peraltro sostanzialmente invariati.

I costi per godimento di beni di terzi salgono da 111.944 a 184.611 euro, con un aumento pari a 72.667 euro, che comprende i canoni di locazione della (precedente e nuova) sede operativa (136.000 euro), oltre a quelli di noleggio delle attrezzature informatiche (40.566 euro) e di una autovettura del presidente in carica fino al 5 novembre 2006 (8.045 euro). Mentre quest'ultima voce di costo è cessata e non è prevista nel budget 2007, va segnalato che, dallo stesso budget, si deduce come il canone di locazione, su base annuale, della attuale sede operativa, giunga ad un livello più che doppio (circa 175.000 euro) in raffronto all'onere sostenuto per quella precedente (quasi 80.000 euro), tra l'altro per locali che appaiono sovradimensionati rispetto al fabbisogno.

Il saldo positivo dei proventi ed oneri finanziari si dilata ulteriormente, salendo da 764.713 a 1.440.657 euro, con un aumento di 675.944 euro (583.698 euro nel

2005), per effetto dei maggiori interessi sui conti bancari di deposito sia del capitale sociale, sia e soprattutto, del conto di gestione ed in particolare dei fondi ricevuti dalla Cassa depositi e prestiti – a valere sui mutui – e correlati agli interventi deliberati, in attesa di erogazione agli esecutori dei progetti. Per gli interessi generati dai fondi vincolati ai progetti, va ribadita l'esigenza di una apposita e separata contabilizzazione.

Le imposte sul reddito di esercizio passa da 330.396 a 418.323 euro, con un incremento di 87.927 euro, dovuto essenzialmente all'aumento dell'Ires da 330.470 a 418.392 euro (+ 87.922 euro), in quanto computata sul più elevato risultato di 1.173.395 euro, conseguito nel 2006, rispetto a quello di 881.046 del 2005. Scende invece l'ammontare dell'Irap da 37.793 a 29.364 euro, nonostante l'incremento numerico e di spesa del personale, in ragione della prima differenza negativa tra valore e costi della produzione, che ne abbatte l'imponibile.

Si riportano di seguito i dati del conto economico riclassificato, siccome desunti dalla relazione sulla gestione.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

	(in unità di €)	
	2005	2006
Ricavi finali	2.187.917	1.428.049
Costi esterni	-1.707.830	-1.245.145
Valore Aggiunto	480.087	182.904
Costo del lavoro	-348.489	-419.319
Margine operativo lordo	131.598	-236.415
Ammortamenti, svalutazioni ed altri accantonamenti	-15.263	-26.387
Risultato operativo	116.335	-262.802
Proventi ed oneri finanziari	764.713	1.440.657
Risultato Ordinario	881.048	1.177.855
Componenti straordinarie nette	-2	-4.460
Risultato prima delle imposte	881.046	1.173.395
Imposte sul reddito	-330.396	-418.323
Risultato netto	550.650	755.072

A differenza delle risultanze dei due precedenti esercizi, si registra un valore negativo in due aree gestionali – collegato peraltro, come già detto, principalmente alla assenza dei contributi acquisiti nel 2005 in via straordinaria, oltre che al rinvio dell'impiego dei fondi provenienti dal mutuo, quali contributi conto esercizio – che non impedisce tuttavia un saldo netto finale in ulteriore progresso. La conseguente

forte contrazione degli altri ricavi e proventi non è, infatti, bilanciata dal pur sensibile aumento dei ricavi da vendite e prestazioni, sicchè viene a determinarsi una notevole riduzione della prima area e cioè quella della gestione tipica, con un valore aggiunto in calo da 480.087 a 182.904 euro (pari a - 297.183 euro).

L'ammontare meno elevato dell'area iniziale si traduce nel primo risultato negativo della seconda e cioè del margine operativo lordo, che evidenzia un deficit di 236.415 euro, per effetto di un più elevato costo del lavoro ed altresì della terza e cioè del risultato operativo, che registra un più marcato deficit di 262.802 euro, per il computo dei maggiori ammortamenti. Un sostanziale ribaltamento viene peraltro determinato dalla componente ordinaria dell'area finanziaria, alimentata dagli interessi attivi maturati sul capitale e soprattutto sulle somme destinate a finanziare i progetti, che consente, anche in ragione del livello modesto della componente straordinaria, un risultato positivo ante imposte di 1.173.395 euro, superiore di 292.349 euro a quello del 2005.

Dedotta la entrata straordinaria del 2005, il conto economico rispecchia la fase di progressivo avvicinamento della Società al riequilibrio dell'area tipica, principalmente attraverso l'incremento dei ricavi generati dai compensi di istruttoria e monitoraggio, la cui estensione ad attività diverse dalla mera esecuzione del programma interministeriale dovrebbe consentire nel tempo anche la copertura degli altri oneri delle due successive aree e quindi un margine netto positivo. Appare quindi rafforzata l'esigenza di una revisione dei contributi di funzionamento e comunque la separata contabilizzazione, nell'ambito dell'area finanziaria, dei proventi collegati alle risorse destinate ai progetti, per assicurare il pieno rispetto della loro specifica finalizzazione.

Nella relazione sulla gestione, si fa presente che Arcus è stata iscritta, nell'elenco ISTAT pubblicato sulla G.U. n. 174 del 28 luglio 2006, fra gli enti della Pubblica Amministrazione che contribuiscono alla formazione del conto economico consolidato secondo il SEC95 (Sistema Europeo dei Conti), con conseguente assoggettamento alla specifica disciplina ed alle disposizioni dell'art. 22 del D.L. 4 luglio 2006 n. 223 (c.d. decreto "Bersani"), convertito nella legge 11 agosto 2006, n. 248. In base a tali ultime disposizioni, la Società - che rimane alle stesse assoggettata per il triennio 2007/2009 - ha restituito una somma pari al 10% degli stanziamenti delle spese per consumi intermedi iscritte nel budget 2006, sulla base delle disponibilità non impegnate all'entrata in vigore della predetta legge, versandola in conto entrata del bilancio statale nella prescritta scadenza del 31 ottobre 2006.

4.5 Il preventivo 2007- approvato con delibera commissariale del 12 marzo 2007, su proposta del Direttore generale – fa riferimento agli specifici indirizzi di riduzione della spesa, formulati dal Ministero dell'economia e quelli dettati dalla legge finanziaria 2007 (n. 296/2006), che richiamano le norme del menzionato decreto "Bersani" e quelle della finanziaria 2006 (n. 266/2005). Quanto ai criteri di impostazione del documento contabile, che si atteggia a mero strumento previsionale delle sole spese ed in quanto tale conserva comunque la sua specifica valenza positiva, viene sottolineata l'esigenza della redazione di un compiuto schema di budget, che esponga anche le prevedibili componenti attive ed evidenzi il risultato economico atteso.

Nel seguente prospetto si riportano i valori dei principali aggregati di spesa, raffrontati a quelli corrispondenti del consuntivo 2006, che divergono dalle voci del conto economico, trattandosi non solo di rilevazioni su base finanziaria, ma altresì effettuate con differenti criteri di classificazione, utili anche alla verifica del rispetto delle limitazioni di spesa applicabili alla Società.

Preventivo finanziario di spesa 2007

(in unità di €)		
Spese strumentali per gli interventi:	Consuntivo 2006	Preventivo 2007
Investimenti in immobilizzazioni	120.395,99	4.500,00
Crediti compresi nell'attivo circolante	224.789,00	183.000,00
Acquisto di prodotti e materiali di consumo	17.199,28	16.000,00
Spese per servizi	312.748,18	367.466,00
Spese per gli organi statutari	147.919,51	192.230,00
Spese del personale	720.729,68	786.725,00
Costi per godimento di beni di terzi	176.565,62	220.000,00
Oneri diversi di gestione	1.682,12	2.100,00
Totale spese strumentali	1.722.029,38	1.772.021,00

Come sottolinea la relazione illustrativa, il totale delle spese, pari a 1.772.021 euro, scende a 1.694.205 euro, al netto del previsto versamento del già ricordato decreto "Bersani", pari a 77.816 euro e, nell'importo della seconda minore somma, registra una diminuzione dell'1,6% rispetto al consuntivo 2006 e del 22,1% rispetto al preventivo dello stesso anno. La relazione sottolinea altresì: la riduzione degli investimenti in immobilizzazioni, completati nel 2006 con l'avvenuto trasferimento della sede; la effettiva riduzione della spesa per la gestione corrente (costituita dalla sommatoria degli acquisti e servizi), che scende a 305.000 euro, una volta

depurata dal ricordato "versamento Bersani"; il calo delle spese per il personale esterno di consulenza a 5.555 euro, contro una previsione di 147.400 euro e di 67.182 a consuntivo 2006 e, del totale di consulenze e gestione corrente, a 311.205 euro, contro 397.129 del consuntivo 2006, pari a circa il 21,6%, in sostanziale ottemperanza agli indirizzi in materia; la operata riduzione del 10% dei compensi agli organi all'interno di un più elevato stanziamento per ipotizzati rimborsi spese; la contrazione della compagine del personale da 10 a 8 unità, per la cessazione di 4 dei 6 dipendenti assegnati dal Ministero per i beni culturali e la loro sostituzione con due assunzioni temporanee a basso costo aziendale, evitando una maggiore spesa, stimata in circa 227.00 euro su base annua, per il completo rinnovo del protocollo; l'eventuale ripristino di 10 unità dipendenti, all'attivazione anche del programma del 2007 e comunque nella seconda parte dell'anno, con la previsione di un apposito limitato stanziamento.

In ordine agli esposti stanziamenti previsionali, va innanzitutto osservato che il modesto incremento del totale, rispetto al consuntivo 2006, è ottenuto anche per il significativo abbattimento soprattutto degli investimenti in immobilizzazioni, oltre che dei crediti (essenzialmente per operazioni soggette ad IVA), la cui sommatoria duplica, in effetti, l'ammontare del ripetuto "versamento Bersani". Nel confermare l'attuazione delle prescritte riduzioni di legge, deve peraltro richiamarsi anche l'indirizzo legislativo per gli enti inclusi nel consolidato delle pubbliche amministrazioni - come Arcus - di adeguare, per le spese di personale, le proprie politiche ai principi di contenimento e razionalizzazione previsti dalla finanziaria 2007 (art. 1, comma 505 della legge n. 296/2006).

In particolare per la spesa di personale si registra invece un aumento, nonostante la temporanea contrazione delle unità in servizio e rischia di aggravarsi la componente rigida, per effetto della riduzione delle unità di prestito e la previsione di ulteriori assunzioni (sino ad un numero totale di quattro), con un maggiore onere complessivo, ove calcolato a regime e quindi su base annua. Va inoltre rilevato nuovamente il sensibile aumento dei costi per il godimento di beni di terzi, che è caratterizzato a sua volta da scarsi margini di flessibilità e che comprende i canoni di locazione della nuova sede (saliti a 175.000 euro rispetto ai 136.000 del consuntivo 2006) e quelli di noleggio attrezzature (passati a 45.000 euro, rispetto ai 40.565 del consuntivo 2006).

In ordine alle prospettive future, rimane comunque assicurata - almeno nel breve e medio periodo - la continuità aziendale, poichè dagli ulteriori dati previsionali forniti dalla Società, a fronte della spesa complessiva di circa 1.772.000 euro,

risultano entrate dalla gestione ordinaria per 2.750.000 euro (rispetto ai 2.556.534 del consuntivo 2006), con un aumento dei ricavi dall'attività per servizi sino a 1.600.000 euro (rispetto ai 1.115.850 del consuntivo 2006), che supera la contrazione a 1.150.000 euro (rispetto ai 1.440.684 del consuntivo 2006) dei proventi finanziari.

5. - Conclusioni

5.1 A circa un quadriennio dalla relativa previsione legislativa e dopo un triennio di operatività aziendale, si pone l'esigenza di una scelta di fondo su Arcus, che conduca o all'immediato varo del regolamento di esecuzione, ai fini di una effettiva verifica della autonoma capacità di promuovere interventi culturali di significativa innovatività ed a minori costi e comunque diversi rispetto a quelli delle strutture ministeriali e di aggregare soggetti sul territorio, moltiplicando apporti progettuali e finanziari, oppure ad un riesame del modello societario prescelto, se non della sopravvivenza stessa della Società, nella attuale configurazione giuridica e nella caratterizzazione dell'azione istituzionale sinora svolta. La perdurante mancata emanazione del prescritto regolamento e la terza proroga annuale della disciplina transitoria, anche e soprattutto a causa delle modalità applicative adottate, hanno infatti ristretto il ruolo di Arcus a mera agenzia strumentale per l'attuazione delle iniziative decise dai Ministri di riferimento - tra l'altro - in carenza sia di adeguata programmazione, sia di regole procedurali, rispettose quantomeno dei principi di imparzialità e trasparenza.

Conviene pertanto sottolineare che non appare risolutiva la più recente disciplina che demanda ai Ministeri la "localizzazione" degli interventi - concretamente già decisa discrezionalmente dagli stessi Ministri e non dalla Società - ed il controllo sulla loro realizzazione, in precedenza regolato nei decreti annuali e nelle relative convenzioni. Ed ancora deve evidenziarsi come l'ulteriore contestuale disposizione, che affida ad Arcus la prosecuzione delle opere per il Museo d'arte contemporanea (MAXXI), se può intendersi quale segno di rinnovata attenzione del legislatore, nella sostanza si traduce in una attribuzione meramente esecutiva, in base alla quale la Società funge da veicolo per il finanziamento, con procedure sottratte alle più rigorose disposizioni della contabilità dello Stato e comunque con costi diretti sul bilancio statale, corrispondenti quantomeno al compenso già fissato per l'attività da svolgere.

Nella invarianza dell'attuale quadro normativo, resta comunque ferma l'esigenza - già segnalata nei due precedenti referti - che i decreti interministeriali sugli interventi siano preceduti dalla fissazione di idonei criteri di autolimitazione e di adeguati procedimenti di garanzia. Va anzi sottolineato che appare indispensabile la predisposizione anticipata di un compiuto ed ampio percorso programmatico, che coinvolga i diversi livelli di governo ed i soggetti protagonisti del settore sul ter-

ritorio e che si ponga fine, in ogni caso, ad una eccessiva frammentazione degli stanziamenti ed a iniziative sostitutive o integrative di quelle ordinarie ministeriali.

5.2 Con riguardo alle norme sugli organi, che sono dettate dalla legge istitutiva di Arcus, ne va evidenziata l'inadeguatezza, per l'assenza di requisiti di accesso alla carica – che ha consentito scelte fatte oggetto di critica da parte delle stesse Commissioni parlamentari - e per la indicazione di un numero fisso di sette amministratori di nomina ministeriale, che può innescare problemi nella ipotesi della prevista partecipazione di altri soggetti sino al 60% del capitale e costituisce eccezione al regime delle altre società pubbliche, impedendo inoltre l'applicazione delle misure di razionalizzazione, introdotte dalla finanziaria 2007, per l'adeguamento numerico all'oggetto sociale. Appare quindi auspicabile una revisione legislativa, che demandi la materia alla normativa statutaria, ai fini di una maggiore flessibilità ed adattabilità alle disposizioni generali sulle società pubbliche, oltre che alle eventuali modifiche dell'assetto proprietario; e ciò anche nella considerazione dell'attuale pletoricità del Consiglio di amministrazione, non solo a fronte dell'attuale unico azionista e comunque dei tre Ministeri di riferimento, ma altresì della diretta riduzione a tre componenti, per società di dimensioni più ampie, operata dalla predetta finanziaria 2007.

In ordine all'attuazione delle vigenti disposizioni sugli organi, va evidenziata la costante intempestività nell'esercizio del potere-dovere di nomina, soprattutto per la sostituzione dei componenti dimissionari, che ha tra l'altro determinato il funzionamento completo del Consiglio di amministrazione solo nel primo anno dal momento della costituzione della Società e la recente proroga del Collegio dei sindaci, scaduto il 23 aprile 2007. Ai medesimi ritardi può correlarsi la prolungata protrazione della gestione commissariale, a decorrere dal 6 novembre 2006 e tuttora in corso, che contrasta con le caratteristiche di eccezionalità e transitorietà proprie dell'istituto e che ha impedito il controllo concomitante, svolto attraverso la partecipazione dei sindaci e l'assistenza del magistrato della Corte dei conti, alle riunioni dell'ordinario organo collegiale di amministrazione.

Sulle linee evolutive della struttura organizzativa, che ha visto l'assunzione di una ulteriore unità stabile ed in base alle quali si prevede la sostituzione di quattro dei sei dipendenti, assegnati dal Ministero per i beni culturali, con altrettante unità dipendenti o con contratto a progetto, va ribadita l'esigenza del rispetto degli indirizzi legislativi e ministeriali sul privilegio dei criteri della massima snellezza e flessibilità, in coerenza con il ruolo affidato alla Società, di facilitatore e non esecutore

degli interventi, sulla base di programmi annuali e convenzioni triennali. Sul punto va ancora osservato che se la scelta di restituzione delle unità ministeriali risponde alla logica del risparmio, potrebbero tuttavia essere riesaminati i termini dell'applicazione della nuova normativa, ai fini di una ripartizione della spesa del trattamento retributivo principale che sia commisurata ai rispettivi interessi concorrenti - anche di professionalizzazione dei dipendenti ministeriali - prima di restringere l'ambito di impiego di uno strumento elettivo, in grado di assicurare la più elevata flessibilità della struttura.

5.3 L'azione istituzionale rimane prevalentemente concentrata nell'attuazione dei programmi interministeriali, i quali, tuttavia, oltre a contenere la già rilevata analitica elencazione degli interventi, hanno registrato costanti ritardi, nella fase decisoria e/o in quella della esecutività, comportando il frequente finanziamento di progetti già avviati o addirittura conclusi, soprattutto nel settore dello spettacolo e quindi la trasformazione del finanziamento stesso in mera contribuzione, in contrasto con la natura di investimento prefigurata dal legislatore e con il ruolo promozionale affidato alla stessa Società. Le iniziative generate da progettualità autonoma evidenziano un sostanziale pausa - dopo il primo anno di attività - nonostante la realizzazione di un portale societario, tramite il quale sono pervenute ad Arcus numerose proposte.

Nel vigente contesto normativo occorre quindi una tempestiva adozione del decreto di programma - che sia inoltre coerente con le peculiarità ed il ruolo di Arcus - e, da parte della Società, una più incisiva attività di proposta e, soprattutto, la positiva sperimentazione di un compiuto sistema di misurazione degli impatti degli interventi, che sia in grado di dimostrare il valore aggiunto della sua azione, indispensabile per giustificarne la istituzione e verificarne la perdurante validità. Sinora, le analisi più aggiornate confermano i preponderanti contenuti di una attività di previa istruttoria giuridico/amministrativa, di deliberazione dei finanziamenti e di monitoraggio dei progetti, i quali hanno durata pluriennale per quelli collegati alle infrastrutture ed una rapida conclusione per il settore dello spettacolo, mentre, in ordine alle prescritte attività di referto, demandate al Ministero per i beni culturali ed alla Società, ne va rilevata la tempestività degli adempimenti formali, ma, nel contempo, la carenza di una adeguata analisi degli scostamenti rispetto agli obiettivi, delle rispettive cause e delle misure di rimedio.

Il programma 2004 risulta quasi integralmente attuato, nella fase della deliberazione dei progetti, che segnano tuttavia ritardi sul piano della esecuzione e quindi

della erogazione dei finanziamenti, principalmente per quelli legati alle infrastrutture, per cui vanno raccomandate tutte le più idonee misure sollecitatorie, ai fini del rispetto delle previste scadenze. Nell'ambito dello stesso programma e per gli stanziamenti affidati parzialmente alle decisioni di Arcus, si riscontra una situazione di sostanziale stallo per talune delle iniziative ritenute più qualificanti dalla Società e dal Ministero per i beni culturali – sull'accesso dei disabili ai siti culturali, sullo studio di una metodologia di sviluppo dei c.d. "bacini culturali", sulla creazione di un mercato artistico di qualità, sull'applicazione della tecnologia satellitare alla sicurezza dei beni culturali – che richiedono un attento riesame, anche per una eventuale tempestiva riassegnazione dei cospicui fondi rimasti ancora inutilizzati.

I progetti del programma 2005 – privo di stanziamenti affidati alle scelte della Società e caratterizzato da una più ampia frammentazione degli interventi – risultano in gran parte deliberati nel primo quadrimestre 2006 dal Consiglio di amministrazione di Arcus e la fase di deliberazione è stata chiusa da una intensa attività del Commissario straordinario, che ha proposto il definanziamento di un limitato numero dei progetti stessi, peraltro già ritenuti inidonei dal predetto Consiglio. I dati analizzati espongono la generalizzata chiusura delle iniziative non legate alle infrastrutture, le quali risultano concluse in due soli casi – anche se si registra una significativa riduzione delle somme rimaste da erogare – che implicano un analogo impegno sollecitatorio da parte della Società.

I progetti del programma 2006 sono stati approvati per la metà, in esito ad una ancora più intensa attività monocratica del Commissario straordinario – per un totale di 46, in circa tre mesi – il quale ha promosso il massiccio definanziamento della rimanente metà. La eccessiva protrazione della gestione commissariale ha comunque comportato la sottrazione di numerosissimi progetti all'esame ed all'approfondimento collegiale, spettante all'ordinario organo di amministrazione, impedendo altresì la contestuale assistenza del magistrato delegato al controllo e la partecipazione dei sindaci, mentre il nuovo decreto interministeriale di rimodulazione degli interventi ripropone le stesse carenze segnalate per quelli precedenti.

5.4 Le risultanze di bilancio continuano a riflettere le peculiarità normative di Arcus, quale società pubblica che effettua interventi culturali aventi natura di investimenti e trae le prevalenti risorse finanziarie dai mutui contratti con la Cassa di risparmio e prestiti – e sulla base dell'ordinamento di quest'ultima – la cui restituzione è posta a carico del bilancio statale. I fondi generati dal mutuo, infatti, non costituiscono mezzi propri della Società, anche per lo specifico vincolo di destinazione e si

traducono in fatti economici solo se impiegati direttamente in altri interventi, con conseguente esposizione pressoché esclusiva nello stato patrimoniale, mentre della loro movimentazione viene data dimostrazione nella nota integrativa.

A distanza di oltre un triennio dalla costituzione e di quasi un triennio di operatività, spetta peraltro al rinnovato organo ordinario di amministrazione studiare e risolvere le problematiche connesse ad una più idonea contabilizzazione ed imputazione in bilancio delle somme provenienti direttamente o indirettamente dal mutuo, soprattutto per gli interessi maturati sulle relative giacenze, da tenere separatamente o attraverso autonoma evidenziazione e per i rispettivi proventi, da collocare in apposita riserva del netto patrimoniale, in vista di una periodica riprogrammazione interministeriale. Altre due iniziative appaiono non rinviabili e cioè, da parte della Società, la istituzione di un compiuto sistema di tariffazione per i compensi di istruttoria e monitoraggio dei progetti, sinora stabiliti in via forfetaria anche per quelli già conclusi e, da parte dei competenti Ministeri, la ricalibratura dei contributi di funzionamento quantomeno sul budget e sul bilancio della stessa Società, che ha sinora utilizzato una parte minore dell'annualità 2004, rinviando ai successivi esercizi le intere disponibilità 2005 e 2006.

La situazione patrimoniale espone un netto in ulteriore crescita (da 8,7 a 9,4 mln di euro), mentre le principali componenti continuano ad essere costituite dalle liquidità, a fronte del modesto livello delle immobilizzazioni, che giungono quasi a triplicarsi, ma per effetto dei lavori e dell'arredamento della nuova sede locata. Tra le liquidità, continuano infatti a predominare e ad accrescersi le somme acquisite dalla Cassa depositi e prestiti per i progetti deliberati, mentre le immobilizzazioni rispecchiano la principale missione di Arcus, non orientata alla crescita delle componenti attive fisse.

Anche sulle passività incidono le risorse tratte dalla Cassa depositi e prestiti, esposte nella sottovoce "debiti verso terzi per progetti da finanziare", che sale nel 2006, quale indicatore sintomatico di minori erogazioni. Il raddoppiato importo dei risconti passivi, che rappresenta le quote dei contributi di funzionamento rinviate ai successivi esercizi, conferma la segnalata esigenza di una più adeguata commisurazione all'effettivo fabbisogno, mentre l'invarianza del capitale sociale, può anche essere letta quale incapacità di apertura alla prevista collaborazione con altri enti territoriali e privati.

Il conto economico chiude con un utile ancora più elevato (755.072 euro), superiore di 204.422 euro a quello del 2005 (550.650 euro) – anche al netto di maggiori ammortamenti ed imposte – alimentato peraltro principalmente dalla

componente finanziaria, che giunge a raddoppiarsi per effetto dei crescenti interessi attivi sulle disponibilità acquisite dal mutuo e che compensa e sopravanza il primo saldo differenziale negativo tra valore e costi della produzione. Tale esito si collega peraltro alla cessazione delle entrate straordinarie provenienti nel 2005 dal gioco del "Lotto", mentre aumentano nel 2006 i compensi da istruttoria e monitoraggio dei progetti, che tendono ad avvicinare i contributi di funzionamento riconosciuti per lo stesso anno 2006, ma risultano ancora assenti gli effettivi ricavi da fonti di redditività autonoma, prefigurati nei piani di impresa e connessi, al marchio aziendale, alla istituzione di un sistema di royalties sul logo di Arcus, alla promozione di manifestazioni ed ai relativi ritorni generati dall'attività di advising e di sostegno tecnico/organizzativo.

In parallelo al valore della produzione, subiscono una contrazione anche i corrispondenti costi, pur se in un importo inferiore, che riguarda principalmente i servizi, incisi da minori impieghi per taluni interventi. Si appesantiscono peraltro i costi di natura rigida, quali quelli di personale, soprattutto per i più elevati trattamenti attribuiti ai dipendenti assunti a tempo indeterminato e quelli dei canoni di locazione e di noleggio attrezzature per la nuova sede, al momento sovrabbondante rispetto ai fabbisogni.

In ordine alle previsioni finanziarie 2007, va segnalato l'ulteriore aumento della spesa di personale – nonostante la temporanea riduzione da 10 a 8 unità – e soprattutto della sua componente rigida, connessa alla prospettiva delle nuove assunzioni, in sostituzione dei 4 dipendenti in temporanea assegnazione dal Ministero per i beni culturali. Resta comunque assicurata la continuità aziendale per effetto della notevole espansione dei ricavi da compensi di istruttoria e monitoraggio, il cui totale giunge quasi a coprire quello delle spese, al netto del consistente apporto – pur se in minori dimensioni – dei proventi finanziari.



PAGINA BIANCA